

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

515 765. P. Rubino

Mascheroni in Maschera

Di: P. Lajolo.

B. . . . .

M. Rubino

di p. 59

Marco Corniani

Co: degli algarotti.

NALE

RAMM.

IANI

ROTTI

55

ANO

BRAIDENSE

VM

N. 1031.

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

585

MILANO

BIBLIOTECA

BRADENSE

4265

I MATRIMONJ  
IN MASCHERA  
DRAMMA GIOCOSO PER MUSICA  
DA RAPPRESENTARSI  
NEL TEATRO TRON  
DI S. CASSANO

NELL' AUTUNNO DELL' ANNO 1765.



IN VENEZIA, MDCCLXV.

PER MODESTO FENZO,

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

# A T T O R I. <sup>3</sup>

## P A R T I S E R I E.

CO: ROBERTO FLAVIA Figlia di  
Napolitano aman- Don Pascaſio.  
te di Flavia. *La Sig. Tereſa Piat-*  
*Il Sig. Giuſeppe Sec-* *ti di Milano.*  
*chioni.*

## P A R T I B U F F E.

NINNA Locandiera.

*La Sig. Giovanna Baglioni.*

IL MARCHESE: D. P A S C A S I O  
di Belpoggio A- Vecchio Tutore,  
mante di e Amante geloso  
*Il Sig. Giacomo Fio-* di Agnela.  
*rini.*

*Il Sig. Andrea Mo-*  
*rigi.*

AGNEſA Pupilla SERPINO Servito-  
di D. Paſcaſio. re del Marchese  
*La Sig. Angela A-* Belpoggio.  
*goſtinelli.*

*Il Sig. Vincenzo Go-*  
*reſi di Bologna.*

La Scena è in Firenze.

La Muſica è del Sig. Maëſtro Ruttini.

Il Veſtiario di ricca, e bizzara invenzio-  
ne del Sig. Lazzaro Maffei.

A 2

BAL-

<sup>4</sup>  
**BALLERINI.**

*Compositore del primo , e del terzo Ballo*  
Monfieur Antonio Terrades.  
*Compositore del Secondo Ballo.*  
Il Sig. Vincenzo Galeotti.

**PRIMI BALLERINI.**

M. Antoine Terrades. Vincenzo Galeotti.  
La Sig. Anna Def- Il Signor Antonio  
fales Terrades. Guidi.



Il Sig. Silvestro Mei.  
La Sig. Elena Biggiani Mei.  
Il Sig. Gaspare Bonucci,  
La Sig. Rosa Riccoboni Corticelli,  
Il Sig. Giacomo Bettini.  
La Sig. Vittoria Bertetti.  
Il Sig. Cristofaro Serrani,  
La Sig. Catterina Baffi.  
Il Sig. Luigi Corticelli.  
La Sig. Giuditta Gallaffi.

*Con diverfi Figuranti.*

**MUTAZIONI DI SCENE.**<sup>5</sup>

*Atto Primo.*

Strada con Casa di Don Pascasio da una parte , e Locanda dall'altra. Notte.  
Galleria in Casa di D. Pascasio.  
Sala della Locanda.

*Atto Secondo.*

Strada con Casa di Don Pascasio , e Locanda .  
Galleria in Casa di D. Pascasio.  
Sala della Locanda .

*Atto Terzo.*

Strada con Casa di D. Pascasio , e Locanda .  
Camera della Locanda di Ninna.  
Sala del Festino con diverse Maschere.

6  
ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

*Strada con Casa di Don Pascaſio da una parte,  
e Locanda dall' altra. Notte.*

Marcheſe di Belpoggio, Serpino.

*Muſici, che cantano, poi Ninna ad una  
finestra della Locanda, indi Don Paſcaſio  
ad una finestra della ſua Casa in Beret-  
tino da notte, e veſte da Camera.*

Mar. **Z**Efiretti, che volate,  
Serp.) a 2. **D**i mie voci il ſuon portate  
A colei, che m'invaghì!  
A colei, che ognor ſoſpiro,  
Che in amabile deliro  
Mi fa viver notte, e dì:  
(*Ninna s' affaccia alla finestra.*)

Mar. Giunti preſſo a quel bel ciglio,  
E a quel labbro sì vermiglio,  
Ove il Ciel ſuoi pregi unì.  
Là ſvegliate dolcemente,  
Sicchè aſcolti il ſuon dolente  
Di chi langue ogn'or così.

Serp. Ma però ſtate ben leſti,  
Che Paſcaſio non ſi deſti  
Perch' io fuggo via di quì.  
Se ſi deſta quel furbone

E

PRIMO.

Esce fuor con un baſtone,  
E ci batte il ſol fa mi.

a 2. Zeffiretti che volate &c.

Nin. Che bella ſerenata! Ho inteſo. E' fatta  
Ad alcuna di quelle Signorine,  
Che mi ſtan dirimpetto  
Penſa il Geloſo come n' ha diſpetto!

D. Paſ. Egli è già qualche tempo  
*apre pian piano la finestra, e mette  
fuori a poco a poco il Capo.*

Ch'odo cantar quì ſotto a miei balconi  
Certo che v' è il perchè.  
Ora all' oſcuro in ſtrada ſcenderò  
E forse qualche coſa ſcoprirò.

*ſerra la finestra.*

Serp. Signor padron mi è paſſo aver ſentito  
Qualche rumor di dentro.

Mar. Ritiriamoci a parte. E che ſia queſto?

Nin. La cantata è finita molto preſto.  
*Ninna ſi ritira.*

SCENA II.

*Don Paſcaſio ch' esce pian piano di Casa  
in veſte da Camera, beretta da notte,  
e ſpadone ſotto il braccio.*

D. Paſ. **E**Ccomi nella ſtrada. Ho preſo  
meo

Per ogni buon riſpetto il mio ſpadone.  
Or cerchiamo d' intendere  
A chi vien sì bel canto;  
Ritiriamoci alquanto.)

A 4

Mar.

Mar. Eh Serpino?

Serp. Signore.

Mar. Ascolta, ascolta.

Serp. Che cosa c'è?

Mar. Ti par d'aver sentito  
Aprire una finestra?

Serp. Non mi pare. *Don Pascasio sta dietro  
loro ascoltandoli.*

Mar. Che disgrazia è la mia? Dunque fian vani  
Tutti gli sforzi miei? Nè averò la forte  
Di parlare ad Agnesa; Ah quel indegno  
Di Don Pascasio sol n'è la cagione  
Colla sua gelosia;

D. Pasc. (Senti Briccone) ..... *a parte.*

Serp. Che il Diavol se lo porti  
Questo vero nemico  
Delle consolazioni. A sol motivo  
Di questo peccatore  
Non ho un' ora di pace.

D. Pasc. (Ah Traditore) ..... *a parte.*

Mar. Zitto zitto ..... hai sentito

Serp. Che? ..... *spaventato.*

Mar. M'è parso.....

Zi. zi, zi, ..... eh, eh, eh

Serp. Signor Padrone

Non so qual sia il motivo, ma ho trovata

La porta mezz'aperta. Se volete

Ch'io fa'ga sù pian piano

Per scoprir qualche cosa

Vi servirò. *Don Pascasio va subit,  
sulla porta.*

Mar. Sì fallo pur, ma avverti

Di

Di operar con giudizio.

Serp. *Va per entrare in Casa di D. Pasc.*

D. Pasc. Chi è là? *dà un schiaffo a Serp.*

Serp. Soccorso, ajuto,

Compassione, pietà ... *si nasconde in  
un canto della Scena spaventato.*

Mar. Cos'è accaduto? *pone mano alla spada.*

D. Pasc. Ehi Merluccio, Timonella,

Gravellino, Basettone,

Presto, presto il mio Pistone,

L'Alabarda, la Rotella,

La mia Spada, il mio Paloscio,

Le Pistolle, ed i Moschetti,

Maledetti si vedrà,

Se anderete via di quà. *(entra in  
casa, e serra con impeto.*

## S C E N A I I I .

*Il Marchese, Serpino, e Ninna  
alla finestra.*

Mar. **C**He farà mai? Non sento  
Moversi alcun. Serpino, olà?

Serp. Signore ..... *(tremando di paura  
nascosto in un Cantone.*

Mar. Perchè t'ascondi.

Serp. Dite, sono esciti

Tutti colo, che ha chiamato in strada?

Mar. Non comparisce alcun.

Serp. Se vengon fuori. *esce con coraggio*

Voglio mandarli tutti alla malora.

A 5

Mar.



*Mar.* Ed or come faremo  
A riaccender il lume.

*Serp.* E quasi giorno,  
Che s' ha da far del lume?

*Mar.* E' ver, alla Locanda  
Battiamo almen, per riposare un poco  
Fino, che viene il giorno.

*Serp.* Subito. ( Se scendesse  
La bella Locandiera, oh che contento?  
Eh di Casa... *batte alla Locanda*

*Nin.* Chi batte?

*Serp.* E lei Signora Ninna?  
Ci farebbe il piacere  
Di scender con un lume?

*Nin.* Volontieri... *esce dalla finestra*

*Serp.* Ecco fatto.

*Mar.* Ah Serpino  
E' mancata di nuovo ogni speranza.

*Serp.* Oh! se vuol far del bene, ce n' avanza.

*Nin.* Ecco il lume... Che vedo?  
E lei Signor Marchese? E tu Serpino?

*Mar.* Siam noi, Ninna Gentil.

*Serp.* ( Che bel musino )

*Nin.* Adesso intendo.

*Mar.* Udisti

Forse.

*Nin.* Tutto ascoltai. Quel Don Pascasio  
V' ha minchionato ben! S' io fossi in voi  
Mi vorrei vendicar.

*Mar.* Come?

*Nin.* Dovreste,  
Con qualche furberia

Le-

Levargliela di sotto.

*Mar.* Ah s' io potessi...

*Nin.* S' ha da poter. Nella Locanda  
Meco venite. Là con nostro comodo  
Parlar potremo.

*Mar.* Eccomi pronto.

*Serp.* Andiamo.

*Nin.* Venite pur; di consolarvi io bramo.

Quel vecchio pieno d' oro

Farebbe il caso mio

Se mi riesce

Di togli Agnese, onde sì cotto egli è,

Si potrebbe far luogo anche per me.

a 2. Si vadi, e si spera

Stia lungi il timor,

Funesti pensieri

Fuggire dal cuor.

Un timido Amante

Gran forte non ha

L' audace averà

Fortuna in amor.

*entrano nella Locanda.*

## S C E N A V.

Galleria in Casa di D. Pascasio.

*D. Pascasio, e Agnese.*

*Agn.* SI Signor quella musica  
Era maravigliosa.

*D. Pas.* Ah vi piaceva!

Sa-

Sarebbe stata a forte

Fatta per voi?

*Agn.* N'ho qualche dubbio.

*D. Pas.* ( Oh Diavolo, )

Ma voi sapete ancora

Chi vi faceva quella serenata?

*Agn.* Chiunque si sia, gli son molto obbligata.

*D. Pas.* Obbligata!

*Agn.* Se cerca

Di divertirmi.

*D. Pas.* ( Meglio ) Che? vi piace

Dunque aver degli Amanti?

*Agn.* E chi n'ha dubbio?

*D. Pas.* Voi parlate affai chiaro.

*Agn.* E perchè fingere

L'ambizion delle donne

E d'esser corteggiate ognor da tutti

Siam nobili ò plebei

Siam belli ò brutti.

*D. Pas.* ( Questo di più! )

Sicchè se un Zerbinoto

Vi venisse d'intorno

Dicendovi che v'ama

E ch'egli è preso

Dalla vostra beltà

Dal vostro merito. L'aggradireste?

*Agn.* Certo.

*D. Pa.* (Oimè non posso più) Barbara è questa

Dunque la ricompensa

De benefizj miei? Pensar devreste,

Senza l'ajuto mio cosa fareste.

*Agn.* Qual obbligo vi devo,

Se

Se come vostra Schiava mi tenete?

Se ovunque io volgo il piede,

Non mi lasciate in pace? Omai son stanca

Di soffrir più la vostra tirannia:

*D. Pas.* Lo fò, perchè v'adoro, anima mia.

*Agn.* Se tanto il vostro amor dee tormentarmi

In verità farete meglio a odiarmi.

*D. Pas.* Odiarti? Ah spietata

Sì sì . . . vuò far

D'un anima ingrata

Mi voglio scordar.

*Va per partire, ma giunto alla*

*Scena si ferma guardandola.*

Ah's' io rimiro

Quel volto amabile

Non so risolvermi,

Nol posso far.

Grida il furore

Fuggi da lei

Risponde amore

Farlo non dei,

Che fier cont'asto?

Che confusion?

Come un pallone

Questo mio cuore

E' ogn'or balzato

Di quà, e di là.

*parte.*

S C E N A V.

*Agnese, e poi Flavia.*

*Agn.* **C**ostui mi vuol per se  
Ma non lo credo affè?

A 7

*Flav.*

*Flav.* Che fate Agnese

*Agn.* Ho gridato un pochetto  
Col vostro Genitore.

*Flav.* Per dir il vero egli è di strano umore.

*Agn.* E ben Signora Flavia  
Cos'è de' vostri amori?

*Flav.* Ah cara Agnese  
Che volete che sia? Mio Padre ha data  
La sua parola al Cavalier Senese,  
Cui destinommi in Sposa,  
E vorrà mantenerla.

*Agn.* E quel Conte Roberto,  
Che sta nella Locanda  
Qua dirimpetto a noi.

*Flav.* Convien, oh Dio,  
Ch'io l'abbandoni.

*Agn.* Egli lo fa?....

*Fla.* Gliel dissi  
Dal solito balcone, ove talora  
Quando mio Padre è fuori;  
Ci favelliamo.

*Agn.* Egli farà restato  
Affai mortificato a tale avviso.

*Fla.* La sua sorpresa io gli conobbi in viso.

*Agn.* Or che farete?

*Fla.* E che far posso in questa  
Fatale angustia?

*Agn.* Eh via coraggio. Al Padre,  
Fate, come fo io, senza timore  
Ditegli il fatto vostro.

*Fla.* Ah non ho cuore.

*Agn.* Vostro danno, se poi vi troverete  
Spo-

Sposa di quel ch'odiate. In quanto a me  
Tal pazzia non vuò fare,  
Ed uno a genio mio voglio sposare.

*parte.*

## S C E N A VI.

*Flavia sola.*

**N**O' non ho cuor d'oppormi  
Al paterno decreto, e non ho cuore  
D'abbandonar il Conte: In tale angustia  
Resto senza consiglio, e senza scorta;  
Ah! se perdo Roberto, oh Dio son morta.  
Vanne, la sorte mia  
Confegno alla tua fede  
Tu fai qual pena sia  
Il sospirar d'Amor.

*parte*

## S C E N A VII.

Sala della Locanda.

*Il Marchese, Ninna, e Serpino.*

*Nin.* **S**I', Don Pascasio cerca  
Un Maestro di Ballo,  
Suppongo per Agnese: E voi potreste  
Fingervi tal.

*Mar.* Non dici male.

*Nin.* Intanto  
Vedrete la Ragazza, e avrete il comodo  
Di palesarle il vostro affetto. Io poi

Preparo un'altra Scena  
Da farsi con Serpino.

*Ser.* Eccomi lesto

A far quel che tu vuoi subito, e presto

*Nin.* In somma io non dispero

Di rendervi contento. (adesso)

*Mar.* Dunque m'affido a te, men' vado  
A prepararmi.

*Nin.* E noi farem l'istesso.

*Mar.* Se ottener posso Agnesa

Felice all'or farò:

Ah sì mi consolate

Ogni pena del cor voi mi levate.

Un piacer mi sento al core

Che non sò bene spiegar,

Tal lusinga vien d'amore

Che vorrebbe trionfar.

Si mi dice spera e credi

E poi tosto dice nò.

Come sia io non lo sò

Dunque cosa ò da sperar?

Zitto, Zitto, già v'intendo

Non mi voglio disperar.

### SCENA VIII.

*Ninna, e Serpino.*

*Ser.* **N**inna dovrei parlarvi  
D'un certo affare.

*Nin.* Ed è?

*Ser.* Ci farà tempo?

*Nin.*

*Nin.* S'è cosa sbrigativa,  
Puoi dirla adesso.

*Serp.* Ebben giacchè volete  
Vi dirò, che...

*Nin.* Che cosa?

*Serp.* (Uh mi fò rosso)  
Che mi...

*Nin.* Avanti...

*Serp.* M'avete...

*Nin.* Ebben?

*Serp.* M'avete inna...

*Nin.* Presto, cospetto!

*Serp.* M'avete innamorato, eccolo detto.

Nel mio cor io sento Amore

Che per te mi stringe à segno

Ch'ora in falso ed ora in legno

Mi tramuta ogni momento

Talchè parmi ungran portento

Ch'or mi servi la parola

Per potermi qui spiegar.

Se non voi dunque ch'io mora

Non trattarmi con asprezza

E quel vago viso ognora

Fà ch'io possa rimirar.

### SCENA IX.

*Nina, e poi il Conte Roberto.*

*Nin.* **C**ostui non è partito, (rito.)  
Che possa accomodarmi per ma-  
Vò diventar se posso una Signora:

A 8

Ten-

Tengo bello costui per le occasioni,  
Ma il mio ingegno, il mio volto,  
Ed il mio spirito  
Meritan qualche cosa,  
E Ninna io non farò  
Se quel Vecchio alla fin non sposerò.

*Con.* Padrona.

*Nin.* Serva sua Signor Conte.

*Con.* Affai per tempo vi siete alzata.

*Nin.* Ed ella pure.

*Con.* Udite la serenata?

*Nin.* Certo.

*Con.* E a chi fu fatta.

*Nin.* Ad una Signorina,  
Che abita dirimpetto.

*Con.* ( Ohimè ) Si chiama!

*Nin.* Credo Agnesa.

*Con.* ( Respiro ) Era sul punto  
Di prender sonno allorch'è cominciato  
Quel Concerto sì grato.

*Nin.* In questa notte  
Dunque ha poco dormito?

*Con.* Anzi niente.

*Nin.* Se divien dal Quartiere  
Lo cambierò.

*Con.* Quello è di mio piacere.

*Nin.* Che dunque la molesta?

*Con.* Un' inquieto pensier, ch' ho per la testa.

*Nin.* Mi dica in confidenza: E' forse amore?

*Con.* Il dicesti: E' l' oggetto  
Del mio tenero affetto ha qui vicino  
Il suo soggiorno.

*Nin.*

*Nin.* E' troppo ardir se cerco  
Saper chi sia?

*Con.* Stà dirimpetto.

*Nin.* ( Oh bella )

Là vi son due Ragazze:

Una si chiama Agnesa, e l'altra Flavia  
Qual'è la vostra.

*Con.* Flavia.

*Nin.* Bravo Signor Contino,  
Subito ha ritrovato l' Amorino.

*Con.* Di più mi corrisponde.

*Nin.* Ancor? mi piace

In sei mesi che quà

Hà fatto gran progressi in verità

E' come avete fatto, a palesarle

Il vostro amor.

*Con.* Dal mio balcon la vidi  
Che in faccia al suo risponde

Ci salutiamo insieme

E' a poco a poco

Le scoperò il mio foco.

*Nin.* E qual motivo adunque  
Avete di star mesto?

*Con.* Ella narrommi,  
Che il Padre suo l'ha già promessa in  
Sposa

A un Cavalier Senese

Che non è di suo genio: Or vedi, o Ninna  
S'ho ragion di star mesto.

*Nin.* V'è altro mal che questo?

*Con.* Ti par poco.

*Nin.* A me sì; Cosa direste

Se Flavia fosse vostra?

*Con.* Ah non lo spero

*Nin.* A Ninna pur lasciatene il pensiero

Ho un'altro impegno simile,

E spero riuscirvi.

*Con.* E in questo intrigo

Ti vuoi metter per me?

*Nin.* Perchè nò Sig. Conte?

*Con.* Mà non sò se costanza

In cor di Flavia regni?

Che delle Donne, troppo è incerto il core

Ed al vento si getta, e tempo e amore

*Nin.* Sig. Contino caro questa volta

Da vero la sbagliate. Flavia è fedel

Il suo pensar, sò, s'uniforma al mio

Non sò tradir. E sol costanza hò in petto

Ed a più d'un Amor non dò ricetta.

Venga pur d'intorno a me

Un Zerbino d'oggi dì.

Che vedendo una Zitella,

Sia qualunque brutta, o bella,

Le v'è dietro, e fa Zi... Zi...

Che lo sguardo ardito, e fiero

Contro quello io volgerò.

Insolente che pretendi

Coraggiosa le dirò.

Guardi pure il proprio onore

Chi timido a troppo il core.

Che sicuro il mio farà.

Perchè in me non v'è pietà.

SCE-

## S C E N A X.

*Il Conte solo.*

**C**osì dolci speranze

Deh fecondate o Dei

E ascoltate propizj i voti miei.

Concedete o giusti Dei

La mia bella a desir miei

Voi vedete il foco mio

Voi sapete il mio penar.

## S C E N A XI.

*Agnese, e D. Pascasio.*

*D. Pas.* **O**H via cara Agnesina

Facciam la pace,

E quel ch'è stato? è stato.

*Agn.* Voi m'avete seccato.

*D. Pas.* E che t'ho fatto

Che mi tratti così? Forse non cerco

Di sodisfarti in tutto?

*Agn.* Sì davvero

Sì, chiama sodisfarmi

Quello di non trovarmi

Un Maestro di Ballo? E'tanto tempo

Chi rimettermi io bramo in esercizio,

Nè posso aver da voi questo servizio

*D. Pas.* L'ho già cercato, e Ninna me l'trovò.

Ed anco in questo ti contenterò,

A II

Ma

Ma poi mi vorrai ben?

*Agn.* Come a Tutore

E ben giustizia, ch' io vi porti amore.

*D. Pas.* E se il Tutor pensasse

A farti cambiar forte,

E di Tutore a diventar Conforte.

*Agn.* Questo non seguirà.

*D. Pas.* Nò? ma perchè?

*Agn.* Lo volete sapere

Perchè voglio un Marito a mio piacere.

Amor piegommi il petto

Io sono sua seguace:

Fate quel che volete

Che il mio core

Nessun già mai avrete

Se non cessa il dio Cupido

Di ferirmi dentro il core

Da chi mai dal mio dolore

Posso aver qualche pietà.

Bell' anime amanti

Se siete ferite

Voi sole mi dite

Se pena d'amore

Più fiera sì dà.

S C E N A X I I.

*D. Pas.* poi un Servo, indi il Mar. Belpoggio  
da Ballerino Francese con due Scolari, dopo

*Agnese*, che torna, e di poi a loro tempo

*Ninna*, e *Serpino* vestiti da Zingari.

*D. Pa.* **O** Himè! Che intesi mai? le sue pa-  
Furon tanti coltelli (role  
Al

Al petto mio. Che dici? Un Forestiero  
*al Servo, che fa l'ambasciata.*

Mi vuol parlar?

Digli che aspetti,

Oh Diavolo! è passato.

*Mar.* Ah Monsieur, votre Serviteur

Rigodon les Ecolierz

Ont ici le grand honneur

De vous faire ses compliments

*D. Pas.* Padron mio, Signori cari

Schiavo a lor, Gli ho da servire?

Me se mi han qual cosa a dire,

Io non parlo che Italian.

*Mar.* Mademoiselle: Ah quelle bautè.

*ad Agnese che giunge;*

Rigodon ie suis, ma chere,

De la Danse Maitre premier,

Et je vous fais ma reverence.

*Agn.* Ah Signor, io l'ho capito.

Egli è il Maestro, ch' io bramavo

Oh daver non m'asppettavo,

Così presto un tal favor.

Cominciam pur la lezione,

Se il permette il mio Tutor.

*Mar.* Ah si donc, vous êtes le Mitre?

*A D. Pascasio con caritatura.*

*D. Pas.* Signor sì; son io il Padrone.

*Mar.* D. Pascasio? Ah Monseigneur,  
*come sopra.*

Je dimande mille pardon.

*Mar.* ( Allondonc vit le lecon.

a 2 (

prende per mano *Agnese*

A 12

*Agn.*

*Agn.* (Cominciamo la lezione.)

*D. Pas.* Aspettate . . . .

*Agn.* Eh non importa.

*D. Pas.* Non capisco . . .

*Agn.* Cominciate .

*D. Pas.* Che volete? Cosa fate?

*Un Scolaro prende per mano D. Pascasio, e  
con caricatura lo mette in posizione.*

Non son io, ch'ha da ballar.

*Mar.* Eh Monsieur, anzi dovete

Voi encor v'exercitar.

*Seguono li Scolari a tenerlo a bada.*

*D. Pas.* Maledetti mi volete

Tutto quanto rovinar.

*Mar.* Se per voi ardo *ad Agnesa a parte.*

Bella mirate,

Nè mi negate

Qualche mercè .

*Agn.* Ben al mio sguardo

Scoprirvi amore,

E questo core

Crudel non è .

*D. Pas.* Ma non stroppiatemi,

Non ammaccatemi,

Ma via lasciatemi

Per carità .

*Mar.* ) a 2 Vi giuro eterna

*Agn.* ) a 2 La fedeltà .

*D. Pas.* Vi porti il Diamine *ai Ballerini.*

Lontan di quà .

*Nin.* ) a 2 Chi desia de' giorni tuoi

*Serp.* ) a 2 *escon Nina e Serp. in abito*

*da Zingari.*

Di

Di saper il ver destino,

Venga pur, venga da noi

Che il sappiamo indovinar.

*D. Pas.* E chi siete? Che volete?

Come ardite quà passar?

*Nin.* ) a 2 Siam due Zingari Egiziani.

*Serp.* ) a 2 Che dal volto, e dalle mani,

Il passato, e l'avvenire

Vi sapremo dichiarar.

*D. Pas.* Ci mancavano costoro

Per finirmi di seccar.

*Nin.* Quella Giovane vezzosa

*va da Agnesa, e dal Mar.*

Voglio un poco astrologar.

*Serp.* Certe linee avete in fronte

*a D. Pasc. e mostra Astrolog.*

Io le voglio esaminar.

*D. Pas.* Non vi state a incomodar.

*Nin.* Su di voi teneri Amanti

Splenda il Cielo ognor pietoso,

E alla barba del geloso

Lieti facciavi goder.

*Mar.* Ninna oh quanto ti ringrazio.

*Agu.* E ancor io Nina dabbene,

*Mar.* ) Finiran le nostre pene.

*Agn.* ) a 2 Verrà il tempo di goder.

*D. Pas.* Oh cospetto! Maledetto! *a Serp.*

M'hai seccaro, ed annojato

Maledetto via di quà .

*Serp.* Senta ancor quest'altra quà .

*tattenendo D. Pasc.*

*D. Pas.* Maledetto via di quà .

A 13

E



E colà... Che si fa?  
Ehi Ragazza via di là,  
Non l'avran da finir più  
E la Zingara, ed il Monsù?

*Nin.* Ora viené.

*Agn.* Or son da lei.

*Mar.* Tout alleur

*D. Pas.* I fatti miei  
Vuò vedere, e vuò sentir.

*Mar.* La Lecon *mostrando parlar all' orec-*

*Nin.* La ventura *chio d' Agnesa.*

*Mar.* )

*Nin.* ) a 3 *Pria lasciateci finir.*

*Agn.* )

*D. Pas.* Parla forte

*Nin.* Non si può.

*D. Pas.* Giù le mani

*Mar.* Ce n'est rien. (*tenendo per le mani*

*Serp.* Senta me. *Agn.*

*D. Pas.* Lasciami star.  
Sono stracco poffarbacco  
E non vuò più tollerar.

*Mar.* )

*Nin.* ) Via non faccia il poffarbacco,

*Agn.* ) a 4 *Che bisogna tollerar.*

*Serp.* )

*D. Pasq.* Orsù finiamola *in furia*

Quanti mai siete,  
Gli Organi, i Timpani;

Rotti m'avete,

Bricconi al Diavolo

Fuori di quà.

*Mar.*)

*Marc.* ) Quest' è un' ingiuria

*Nin.* ) Che a noi si fa;

*Serp.* ) Sì noi partiamo?

Ma ti diciamo,

Che quella Giovine

Tua non farà;

*D. Pas.* Noi la vedremo

Come anderà;

*Tutti* ) La Scena è nobile

) In verità.

*Fine dell' Atto Primo.*

# ATTO SECONDO.

## SCENA PRIMA.

Strada con Casa di Don Pascasio,  
e Locanda.

*D. Pascasio, e poi Ninna.*

*D. Pas.* **F**Rai Ballerini, e i Zingari  
Ho avuto il conto mio. Non  
voglio intorno

Più tal razza di gente. Or mi conviene

Ricercar d'un Pittore:

E entrato nell'umore

A Agnesa di volersi far ritrare.

Amor, che mi fai fare? ... Almen sapessi

Dove ... Ma sulla Porta

Vedo la Locandiera. Ella saprà

Insegnarmi un Pittor d'abilità.

*Nin.* ( *D. Pascasio mi guarda. Io non vorrei  
sulla Porta della Locanda.*

Ch'egli mi ravvifasse per la Zingara: )

*D. Pas.* Signora Ninna una parola.

*Nin.* ( Ho inteso:

Ha scoperto l'affar ) che mi comanda?

Parli.

*D. Pas.* Vorrei pregarvi d'un favore.

*Nin.* Ed è?

*D. Pas.*

*D. Pas.* Che mi trovaste un buon Pittore

*Nin.* ( Via non fa niente ) vuole un Figurista,

Ovvero un Paesista ?

*D. Pas.* Io voglio uno di quelli

Che fan bene i ritratti:

*Nin.* Ha da fervir per lei?

*D. Pas.* Nò, per Agnesa.

*Nin.* ( Buono appunto il Marchese

E bravo dilettante di Pittura )

*D. Pas.* Che dite?

*Nin.* Ho da fervirla. E' nel mio Albergo

Un Pittor Forestiero,

Ne' ritratti eccellente.

*D. Pas.* Lavora a oglio?

*Nin.* Anzi è il suo forte.

*D. Pas.* Il prezzo?

*Nin.* Sento, che sia discreto.

*D. Pas.* Sopra di voi m'acquieto:

*Nin.* E quando

L'ho da mandar?

*D. Pas.* Basta in tutt'oggi.

*Nin.* Ho inteso,

Farò che mandi in breve il bisognevole

Per far questo ritratto

*D. Pa.* Lascio operare a voi ( questo è già fatto )

*parte.*

## SCENA II.

*Conte, e Detta.*

*Con.* **A**Ddio Ninna gentil

*Nin.* Serva devota

*Con.* E ben che nuova?

*Nin.* Niente Signor.

*Con.* Dunque delusa è la speranza

D'ottenere il mio bene?

*Nin.* Siete molto impaziente Signorino,  
Voi non mi conoscete, io lo comprendo:

Raro prometto, e se prometto attendo.

*Con.* Cara mi consolate,

Generosa mercede io vi prometto;

*Nin.* Questo sia per non detto,

Entrate pur nella locanda mia,

Lasciate oprar a me, non dubitate

Ch'otterrete da me, quanto bramate;

*Con.* Così dolci speranze

Fan riaccendermi in fen nuovo desio

Del possesso total dell' Idol mio.

Se lei che m' accende

Di tenero amore

Il Ciel non contende

A questo mio core.

Son lieto abbastanza

Non sò che bramar.

*Nin.* Anco questa è aggiustata.

Infino ad or per gl'altri io sol pensai.

Or per me, se si può, voglio vedere

Di pensar un pocchino;

V' è colui di Serpino che

Comincia a seccarmi.

Eccolo ch' egli viene.

## S C E N A III.

*Serpino, e detta.*

*Serp.* **N** Innuccia mia.

*Nin.* **N** Addio Serpino, dove

Hai lasciato il Padrone?

*Serp.* E' restato al Caffè, ed io ad un tratto

Per non lasciar così prezioso istante

Son venuto a goder del tuo sembiante.

*Nin.* Senti Serpino caro io spero in oggi

Di contentar il tuo Padrone, e noi:

Già in testa mi formai certa invenzione:

Che a tempo si dirà,

E il Padrone contento ne farà:

Ma tu quando lo vedi,

Dì, che disimpegnata

Mi sono d'ogni cosa,

Che il vecchio è troppo astuto;

E che nulla di ciò non si può fare,

Ch'oggi egli stesso Agnesa vuol sposare.

*Serp.* Ma perchè questa cosa?

*Nin.* Per farlo disperate un poccolino.

*Serp.* Io farò quanto vuoi; e sol mi preme

Che tu mi voglia bene.

*Nin.* Sì, sì te ne vorrò:

Ma vanne a ritrovare il tuo Padrone

E dilli quanto ho detto.

*Serp.* Vado ne tardo molto;

Per ritotnar da te leggiadro volto;

Se parto ben mio

Vi lascio il mio Cote  
Di un tenero amore  
Indegno non è.

Quell' occhio, quel ciglio  
Quel labro vermiglio  
Quel dolce soletico  
Risvegliano in me.

## S C E N A IV.

*Ninna sola.*

*Nin.* **M**I ci metto di genio (tiene  
**M**A minchionar quel D. Pascasio. Ei  
Oltre Flavia sua Figlia Agnafa, in specie  
Peggio che schiava, e con tal modo  
frano.

Pretende farla sua. Noi altre Donne  
Non vogliamo esser prese per assedio,  
Le finezze son quelle

Che fanno innamorar le Donne belle.

Donne belle già sapete

All' amor come si fa.

Non scoprite il vostro core,

E se in petto avete amore

Non lo fate mai veder.

Donne belle già sapete

Che l' amor così si fa. *parte.*

## S C E N A V.

*Marchese, e poi Serpino.*

*Mar.* **P**Ar che il piede non sappia in altro  
luogo

Volgersi a suo talento;

Che se non torna qui, non è contento.

Quel

Quel D. Pascasio solo  
Cagione è del mio duolo  
La grande ristrettezza, colla quale  
Tien Agnafa ferrata,  
Mi leva anco il piacere,  
Di poterla talora almen vedere.  
Ma ecco qui Serpino.

## S C E N A VI.

*Serpino, e Detto.*

*Mar.* **E** Ben vedesti Ninna, e che ti disse?  
*Serp.* Signor noi siam spicciati,  
E le speranze in fumo sono andate.

*Mar.* Come? Come?

*Ser.* Signor . . . .

*Mar.* Presto ti dico;

*Ser.* Sappiate, che la cosa

E' un pò longhetta alquanto:

*Mar.* Che mi vuoi tu allongare?

Parla non m' annojare:

*Ser.* Signor . . . .

*Mar.* Non v' è più speme? Dunque Agnafa . . . .

*Ser.* Sì Signore . . . .

*Mar.* Non si potrà più avere

*Serp.* L' indovinaste appunto:

D. Pascasio quel vecchio

In oggi ha destinato

Di farsi a lei Confotte;

Non v' è più Ballerini,

Non v' è più Zinganelli,

Che

Che il Vecchio a tutti ha dato il scacco  
matto,

E a noi ci converrà, per non sbagliare  
Le nostre Trombe in sacco riportare.

*Mar.* Dunque Pascasio in oggi...

*Ser.* Sì Signore

*Mar.* Agnesa sposerassi...

*Ser.* Sì Signore.

*Mar.* Ed io soffrir dovrò, che l'Idol mio..

*Ser.* Sì Signore.

*Mar.* In braccio a quel Vecchione se ne vada?

*Ser.* Sì Signore.

*Mar.* Ah nò non farà mai?

*Ser.* Sì Signor mio.

*Mar.* Cieli son fuor di me.

*Ser.* Sì Signor, sì Signore.

*Mar.* Mi sento in seno

Un freddo gel, che mi percorre il sangue.

E furente mi fa.

Nò, che tu non l'avrai.

O pur per questa man tu morirai.

Cieli che fo!.. Corro.. ma nò?

Caro bell'Idol mio io son confuso,

E quasi di ragion ho perso l'uso.

Sento oh Dio nell'alma mia

Avvamparsi a poco a poco

Fra il singhiozzo, ed il respiro

Sì penoso, e ardente fuoco,

Che mi fa quasi morir.

Ah che smania, ah che veleno

Mi si spaccan le cervelle,

Do la volta alle girelle

Son

Sou viciuo ad impazzir. *parte*

## S C E N A VI.

Galeria in Casa di D. Pascasio.

*Flavia sola.*

**S**venturata che son? e che mi giova  
Che il mio Conte m'adori, e ch'io  
costante

Or le fia nell'Amor, se poi mio Padre  
Gl'interni impulsi del mio core amante  
Non conoscendo; a viva forza ei vuole  
Obbligarmi a sposar uno scortese  
Ne conosce ragion. Pena crudele  
Non poter posseder chi m'è fedele.

Barbaro Amor che brami

Che ne tormenti ognor,

Ne sei contento ancor

De nostri affanni?

Li vedi ogni momento

Piangere, e sospirar

E siegui a congiurar

A nostri danni.

## S C E N A VII.

*Nina, D. Pascasio e Detta.*

*Nin.* **S**erva di loro,

*D. Pas.* **S**chiavo,

*Nin.* Qua son venuta

*turbato*

*Per*

Per dire che il Pittor verrà a momenti  
Ma cos'è mai! mi par turbato.

*D. Pas.* Ah Nina

N'ho il mio giusto motivo.

*Agn.* Udite, ei vuole

Maritar la sua Figlia

Ad un che non le piace, e me pretende

Far sua sposa. Vi pare,

Che sien cose da fare?

*Nin.* E perchè nò,

Le ragazze obbedienti; e di buon cose

Si lascian regular da chi è maggiore.

*Agn.* Voi non state a feccarci.

*Fla.* (Solo costei mancava a tormentarci.)

*Nin.* Sentite che risposte

Quando si parla per lor bene? Ah Mondo.

Ah gioventù sfrenata.

*D. Pas.* Brava, brava!

*Nin.* Perdoni

Se m'avanzo un po troppo.

*D. Pas.* Anzi fai bene,

Seguita pure.

*Agn.* Oh non occorre.

*Nin.* Ho inteso,

Hanno difficoltà di esser corrette

Avanti a lei. Permetta

Che lor parli in segreto, Io non dispero

Di ridurle ben tosto al buon sentiero.

*D. Pas.* Andate, e fate conto ad *Agn.* e *Fla.*

De' tuoi consigli.

*Agn.* E' tempo perso.

*Nin.* Udite i vostri Amanti in breve

Sara-

Saranno quà.

*Agn.* Il Marchese

*piano a parte.*

*rallegrandosi.*

*Fla.* Il Conte.

*Nin.* Appunto

*D. Pascasio* stamane ammi pregato

A volerle trovare un buon Pittore

Per farvi ritrattare

Ond'io finfi d'averne uno affai buono

Alloggiato da me nella Locanda,

Feci avvertito il Conte, ed il Marchese;

E a loro ho detto di doverfi fingere,

Travestiti Pittori forestieri;

Che questa era la forma

D'introdurfi da voi, e di parlarvi,

Il tutto anderà bene

Nò non temete.

Secondatemi un pò ch'ora vedrete

Come si fa per corbelarlo bene

Che un vecchio innamorato

Non s'avvede già mai d'esser burlato.

La Maniera a me non piace

Dalle donne schiziniöse,

Vò che siano spiritose

E che sapiano trattar!

Via guardatelo un tantino

Non stringete più il bocchino

E parlatele così.

Mi vuol ben, mi porta affetto,

Sento Amor per me nel petto

Che l'infiamma notte, e di

Uh! vi fate rossa rossa

E voltate gl'occhi in là?

Agne-

Agnescina mia carina  
 Con codesta manierina  
 Siete pur la furbettina  
 Non vi credo in verità.  
 Sior Pascasio venga avanti  
 Ed all'uso degl' Amanti  
 La cominci a corteggiar.  
 Con più garbo... più maniera...  
 Non v'è bene, non v'è bene  
 Via di nuovo... Oibò, oibò,  
 Guardi me, facci così  
 Servo suo Signora bella  
 Siete voi la vaga stella  
 Che m'infiamma notte e dì  
 Su da bravi... che tardate?  
 Quante smorfie che mi fate?  
 Siete in ver due mamalucchi  
 Siete goffi in verità  
 O che spasso, o che diletto,  
 Più bel gusto non si dà.

## S C E N A V I I I .

*D. Pascasio e dette.*

*D. Pa.* **E** Ben Ragazze (detto?)  
 Siete disposte a far quel che v'ha

*Agn.* Lo vedrà coll' effetto,

*Fla.* Io pure son rassegnata al suo volere.

*D. Pas.* Vi manterete.

*Fla.* Certo.

*Agn.* Egli è dovere.

Pas-

Pascasio caro è bello  
 Nò non farò più ingrata  
 Sarete sempre quello  
 Che il Cor mi ferirà  
 Sì questa cara mano  
 Queste dolci pupille  
 Chiamano di lontano  
 Le donne a mille a mille  
 E' tutte corron quà  
 Dunque non devo amarvi.  
 Per altri hò da lasciarvi?  
 Pascasio mio bellino  
 Son tutta fedeltà.

## S C E N A I X .

*D. Pascasio, Flavia, Il Marchese da Pittor  
 Inglese, e il Conte Roberto.*

*D. Pas.* **O**R cominci a piacermi. (nermi.  
*Fla.* Tale spero, o Signor di mante-

*D. Pas.* Cos'è al Servo, che gli fa' ambasciata

Son due persone

Che dimandan di me

Falli passar.

*al servo, che accenna che passino.*

*Mar.* Trombl servant.

*una riverenza all' Inglese*

*D. Pas.* Schiavo

*Con.* ( Ecco la mia diletta )

( Ecco il mio bene )

*D. Pas.* E lei forse il Pittore? *al Marchese*

*Mar.*

Mar. Aim an Inglis Peintre

D. Pas. Come?

Mar. Pittore Inglese.

D. Pas. E quel Signore *accennando il Con.*  
Forse è un'altro Pittore?

Mar. Esser mie allieve  
(Ov'è Agnesa?) esser questa  
Medem, che dover pinger,

D. Pas. Signor nò.  
Or gliela condurrò, *parte.*

Con. Flavia adorata  
D'esser vicino a voi pur m'è concesso;  
Fla. Pur ottengo il piacer d'avervi appresso.

## S C E N A IX.

D. Pascasio, Agnesa, e detti.

A Paintr is jere  
Ze best of jurop  
En dif iu dufinck  
Zat ai ce tu moes  
Drai mi en julci  
Me drain is bolo  
Mai colorein fein  
Ein fuol of biuti.

D. Pas. Signore: ecco la Giovine,  
Che dipinger dovete

Mar. Medem *baccia la mano affettuo-  
samente ad Agnesa.*

D. Pas. Che imbroglio è questo.  
Olà Signor Pittor

Non

Non s'avanzi così.

Con. Con questo baccio  
Che fulla bella man *baccia la mano a  
Flavia, e D. Pascasio voltandosi lo vede.*

D. Pas. Signor Allievo  
Voi pur state lontano,  
*tira Flavia da una parte.*

E tenete un pochetto a voi le mani.

Agn. Questi dolci momenti  
Son pur...

D. Pas. Lasciamo a parte i complimenti,  
E pensiamo al ritratto.

*Il Conte torna a parlare a Flavia  
ma ogni volta che possono essere  
osservati si dividono.*

Mar. Subito soddisfatto.

Agn. Ove ho da pormi?

Mar. Queste loghe sedete.

Agn. Qui?

Mar. Benissimamente. Un poco alzare  
Corpo così voltare *accomodandola.*  
Poco più questa parte  
Così.

D. Pas. Poder di Marte  
La lasci accomodare a suo talento.

Agn. Cosa nova è per me: Tocca al Signore.

Mar. Petto più avanti.

D. Pas. [ Oh buono. ]

Mar. Questa guancia...

D. Pas. ( Ah Boja traditore. )

Lasci Signor Pittore  
*Fa alzare Agnesa, e siede nel suo luogo.*

In-



Indietro il suo ritratto, e faccia il mio.

*Mar.* Vuit da Maij hart

*D. Pas.* Che dite?

*Mar.* Volontieri.

*D. Pas.* Sto ben così

*Mar.* Benissimo.

*D. Pas.* Bisogna

Ch' io tenga il capo alzato,

Più dritto, o più piegato ... Anch'  
io vorrei

Oh! Che ritorna a ridipinger lei.

*Mar.* guarda *Agn.*

## S C E N A X.

*Serpino da Spagnolo, e detti.*

*Serp.* Guarda Dios a los todos

*D. Pas.* **G** Chi è costui.

*Si rizza in collera.  
e va contro lui.*

*Ser.* Uste perdonerà

Se son entrado con sen libertà.

Mi conosce Signor?

*D. Pas.* Non ho tal forte.

*Ser.* Vois Don Piccaro d' Avalos.

*D. Pas.* In somma

Cosa brama?

*Ser.* Un consiglio

En pontiglios d' onor.

*D. Pas.* Per or non posso.

Ritorni in altro tempo.

*Ser.* Ezzo e un' affare

De

De premura Signor.

*D. Pas.* ( Sia maledetto. )

*Ser.* Ma annamos a esta parte

Punche neuguno seccucias mio parlare.

*Mar.* Sì cara io vi prometto, (*piano ad Agn.*

Che con pronto imeneo . . . . .

E ben che risolvete.

*Agn.* D' essere vostra Sposa, e seguitarmi.

*Con.* E voi mia cara

Cosa volete far.

*a Fla.*

*Fla.* Io non posso risolvermi a fuggire *al Con.*

*Con.* Ah crudele.

*Mar.* Anima mia andiamo se mi amate

Il Vecchio non v' abbada.

*Agn.* Andiamo pure.

*Fla.* Men vò nelle mie stanze.

Perchè non creda il Genitor, ch' io sia

Complice di lor fuga.

*parte.*

## S C E N A X I.

*Serpino, e D. Pascasio, e poi un Servo,  
indi Flavia.*

*D. Pas.* **E** Questo il mio consiglio

*Ser.* **E** Obbligando Signor. Quando  
farete

Bastonado ancor voi

Vi daremo consiglio ancora noi,

( L' affare è andato ben. )

( *parte in fretta.* )

*D. Pas.* Ma dov' è Agnesa

Dov' è il Pittor . . Che c' è?

Se

Se n'è fuggita via . . .

*Fla.* Signor Padre, che avete.

*D. Pas.* Ah Figlia mia

Son stato affascinato!

Ah Pittor scellerato!

Ah Spagnolo briccone! Ah traditore!

Chi fa dove farà? Come! L'hai vista.

*al Servo*

Entrar nella Locanda? Ah Ninna indegna.

Ora intendo il rigiro, andiam adesso

Al Tribunal: Ne voglio far processo.

Ma se in questo frattempo

Se ne scappasser via dalla Città.

E' un forestier. Chi fa .. Vedrò cos'è.

Donne donne chi vi crede

Presto ò tardi impazzirà.

Promettete amore e fede,

Ma che amore è questo quà?

Sempre pronte al pianto e al riso,

Mille inganni avete in viso,

Mille vezzi avete in bocca;

Guai a quello a chi gli tocca

Di servirvi riverirvi

Cortegiarvi accarrezarvi

Si sta fresco in verità.

## SCENA XII.

*Flavia sola.*

**P**Overo Genitore. Io compatisco  
In ver le smanie sue. Dal mio tormento  
Com.

Comprendo il suo. Veder rapirsi a un punto

L'adorato suo bene è un gran martire

E non ha cuore in sen chi 'l può soffrire .p.

## SCENA XIII.

Sala della Locanda.

*Il Marchese nel proprio abito, Agnesa, e poi Ninna, indi Serpino, e dopo D. Pascasio vestito da Giudice con uomini armati.*

*Mar.* Siete in sicuro, o bella  
Non dovete temere.

*Agn.* Ma del vostro dovere

Ramentatevi tosto. Infin a tanto

Che col vostro Imeneo non son sicura,

Sempre deggio temer qualche sventura.

*Mar.* Per or starete qui. Poi quando è notte

A Casa di mia Zia vi condurrò:

E là dolce mio ben vi sposerò:

*Nin.* Miei Signori che bisbiglio,

Che spavento, che scompiglio,

Chi si può salvar si salvi,

Che siam fritti in verità.

*Serp.* Miei Signori, oh che paura,

Che terribile avventura,

Chi ne avrebbe mai pensato

Una eguale a questa quà.

*Mar.* Cos' avvenne

*Agn.* Cosa c'è?

a 4 Me infelice, che farà.

*Mar.*

*Mar.* Ninna carissima  
 Io son stordito:  
 Cos' hai veduto,  
 Cos' hai sentito  
 Questo bisbiglio,  
 Questo scompiglio  
 Questo spavento  
 Cosa mai fu.

*Agn.* Serpino in grazia  
 Se ci sovrasta  
 Qualche pericolo  
 Dimmelo tu.

*Mar.)* a 2 Su via parlate  
*Agn.)* a 2 Cel raccontate  
 Per carità.

*Nin.)* a 2 Ah pur troppo lo saprete  
*Serp.)* a 2 Lo vedrete,  
 E chi fa come anderà.

*Nar.)* a 2 Ma via parlate  
*Agn.)* a 2 Per carità.

*Nin.* Un cert' uomo nero nero  
*Serp.* Con cert' altri brutti brutti  
*Nin.* Va cercando di noi tutti,  
*Nin.* a 2 Ed appunto eccolo quà.  
*Serp.* a 4 E chi fa come anderà.

*D. Pas.* De mandato di chi può  
 Delegato io vengo qui,  
 E la giovin che fuggì  
 Al Padron ricondurro.

*Agn.* A mio ben  
*Mar.* State sicra

Sie-

Siete meco.

*Agn.* Ho gran paura  
*Nin.)* a 2 Son confusa  
*Agn.)* a 2 In verità.

*Mar.* Fremo d' ira  
*Serp.* Tremo tutto in verità.

*D. Pas.* Son sorpresi  
*Nin.* S' inganna Signor Giudice  
 La Giovin non è quà.

*D. Pas.* Ai segni, che mi dettero  
 La vedo eccola là.  
 Prendetela, arrestatela;  
 Più non tardate. Olà.

*Mar.* Corpo di bacco  
 La vuò veder.

*D. Pas.* Ehi Parpagnacco  
 Fa il tuo dover.

*Agn.* Marchese amato  
 V' ho da lasciar.

*Mar.* M' han disarmato  
 Cos' ho da far.

*Nin.* Ah Signor se questo pianto  
 Vi potesse intenerir.

*Mar.* Ah Signor se questo incanto  
 Vi sapesse raddolcir.

*Nin.* Deh vi prego  
*D. Pas.* E' tempo perfo  
*Mar.* Vi scongiuro  
*D. Pas.* Mi seccate  
*Agn.* Compatite.  
*Ser.* Perdonate  
*D. Pas.* Nò nò nò nò non v' è pietà,  
 Si-

a 4

Signor Giudice,  
Deh perdonateci  
In carità.

*D. Pas.* Il vostro piangere  
Rider mi fa.

*Nin.* Vi compiango poverini *ad Agn.*  
Meschinelli, che peccato! *al Mar.*

*Nin.)* Oh che amore sventurato,  
*Mar.)* a 3 Oh che fiera crudeltà.  
*Agn.)*

*Tutti.*

Come presto s'è cangiato  
In velen tutto il piacer,  
E si trova corbellato  
Chi sperava di goder.

*Fine dell' Atto Secondo.*

AT-

# ATTO TERZO.

## SCENA PRIMA.

*Strada con Casa di D. Pascasio, e Loca*

*Il Marchese, Conte, Serpino, e Ninna.*

*Mar.* **C** He fatal contratempo.

*Ser.* Ah s'iam restati  
Veramente burlati.

*Nin.* Maledetto,  
E qual diavolo mai glie l'averà detto.

*Ser.* Ma quel Giudice poi  
Era un can rinegato  
Nemmeno col denar s'è guadagnada.

*Nin.* E pur v'è il suo rimedio?

*Mar.* E qual rimedio? Ah Nina  
Non lusingarti.

*Nin.* Io l'ho pensata.

*Mar.* Ed è?

*Con.* Sentiam.

*Nin.* S'io fossi in lei

Una Festa di ballo far vorrei.

*Mar.* Si faccia; E poi?

*Nin.* La Baronessa Nacchera  
Non è in Campagna.

*Mar.* E qualche dì.

*Nin.* Mi pare

Che quando va alla Villa

La-

Lasci del suo Palazzo a voi le chiavi.

*Mar.* E' vero: E che perciò?

*Nin.* Là far dovete

Questo Festin, e fingetem che il faccia

La Baronessa. Io travestita andrò

Da Pascafo, e al Festin l'inviterò.

*Mar.* E credi, che Pascafo..

*Nin.* La Baronessa è amica sua. Chi sa?

Fors'ei s'addatterà?

*Mar.* Ma s'ei sapesse

Ch'ella è in Campagna.

*Nin.* Eh non pensi più in là.

*Mar.* Ma quand'ei venga,

Che risolvi di far.

*Nin.* Quante dimande;

Lasciatevi servir.

*Mar.* Dunque si faccia

Quanto tu mi consigli; Olà Serpino

Va tosto quì con Nina

Il tutto a preparar per il Festino.

*Serp.* Andiam Nina diletta

Voglio ballar con te la Furlanetta.

*parte con Nina.*

## S C E N A II.

*Marchese, ed il Conte.*

*Mar.* **E** Bene amico  
Siete più disperato?

*Con.* Ancor dubioso ho il core.

*Mar.* Io non ho niente niente di timore.

*Con.*

*Con.* Lo voglia il Cielo, e voglia

Consolar le mie pene

Concedendo a miei voti il caro bene.

## S C E N A III.

*Agnesa, e Flavia.*

*Agn.* **S**E mostrai di placarmi, fù politi-  
ca in me

Non già timore.

*Fl.* E ben che il Genitore ci creda rassegnate

Altrimenti per noi faria spicciata.

*Agn.* E ver s'è protestato di rinchiuderci  
Entrambe in un ritiro.

*Fl.* Ed allor qual martiro faria per noi, pe'  
nostri amanti

Almeno abbiam quì la speranza,

Che alla nostra costanza è di conforto.

*Agn.* Quel ch'io temo, è ch'ei voglia quanto  
prima

Obbligarmi a sposarlo

E verche molto deggio al suo affetto

Sò che Bambina mi prese ad educar

Ma se devo far questo spozalizio

Pagherei troppo caro il beneficio.

Li sono obbligata

Lo vedo lo sò

Ma d'esserli ingrata

Costretta farò.

Padrona son io

Del proprio dovere

*Ne*

Nè parmi dovere  
All'idolo mio  
Di Fede mancar

S C E N A I V.  
*Flav. e D. Pasasio.*

*Fl.* FELICE lei, che può con tal costanza  
Dispor del proprio arbitrio.

*D. P.* O che Bricconi si trovano nel mondo  
A viva forza mi vorriano carpir quel  
bocconcino

Mà si posson nettare il lor bocchino.

*Fl.* Serva sua Sig. Padre.

*D. P.* Oh che sei qui? non c'avevo osservato  
Agnese ov'è par disposta à maritarsi meco.

*Fl.* Credo chi fa mà lei meglio glie lo dirà

*D. P.* Falla venir di quà.

*N.* Pronta obbedisco.

*D. P.* Per levar l'occasione a que' Bricconi  
Io la voglio sposar diman mattina  
Sò la nascita sua, sò quel sò  
E contento con lei men viverò.

S C E N A V.

*D. Pas., Agnese, Flavia, e poi Ninna da Venezia-  
neziana con drappo nero, e scuffia simile.*

*Agn.* SIGNORE, è quà una Donna,  
Che vorebbe parlarle.

*D. P.* E ben che passi.

*Agn.* Venite ( Ninna è questa )

*Fl.* ( Nina una nuova trama ha per la testa )

*Nin.* La riverisso Sior Pasqual;

Pas-

Pasqual xe vero? No me par dir mal.

*D. P.* Sì, come vuoi.

*Nin.* Che fojo mi? perchè non voggio certo  
Mancar al me dover.

*D. P.* Non più ciarle: che vuoi?

*Nin.* Cosa che sento mai? Mi ciacolona?

Da fenno la la falla

No ghe n'è come mi, ch'abbia in odio  
Quel tanto ciacolar.

Nò nò alla me usanza

Parole poche, e fatti in abbondanza.

*D. P.* Or ben, fa che sia vero,

E dimmi ciò che brami,

*Nin.* L'Illustrissima Siora della Nachera

La manda a riverir tanto, e po tanto.

E a dirghe che sta fera

La fa conversazion de ballo in Casa,

El la prega unio alle fo putte

De favorirla anch'ella.

*D. P.* Di Villa è già tornata?

*Nin.* Sta mattina la xe giusto arrivata.

*D. P.* Di che mi compatisca,

Ma non posso venire.

*Fl.* Ah Signor Padre ...

*Agn.* Signor Tutore ...

*Fl.* Andiam, via ci conduca.

*Agn.* Si contenti Signor, vedrà di poi

Come farem disposte a cenni suoi;

*D. Pas.* Or ben vi condurrò,

Ma in tal forma però.

*Nin.* ( Quest'è aggiustata )

*D. P.* Verrete mascherata

*ad Agn.*  
Col

Col vostro Dominò  
 Perchè restate ben coperta tutta,  
 E tu colla tua solita bautta. *a Fla.*  
*Nin.* ( Ho gusto de faverlo )  
 Ghe posso donca dir...  
*D. Pas.* Sì, che verremo.  
*Nin.* A riverirla.

( Se la burla riesce è molto bella ) *parte.*

*D. Pas.* Sta volta ragazze  
 Vi vuò contentar,  
 Ma abbiate giudizio  
 Di non ne abusar.  
 Se a civettar maì veggovi,  
 Se fate le pettegole.  
 Se me ne posso accorgere  
 Cospettonon del Diavolo  
 Vi giuro nemmen l'aria  
 Vi lascio più mirar.  
*parte con Agnesa, e Flavia.*

## S C E N A VI.

Camera della Locanda di Ninna.

*Nina, ed il Marchese.*

*Nin.* S Ignor Marchese mio non dubitate  
 Che il tutto bene andrà,  
 Ma voi non fiete  
 Nella scuola d' amor cotanto istrutto,  
 Come noi altre il fiam; Voi nol sapete  
 Cogliere il tempo giusto, e non vedete

Il punto principal dell' argomento  
*Mar.* Dammi un pò di lezion?

*Nin.* Sì ben, ma attento.

Fate conto, ch'io sii la vostra bella  
 Io siedo; cominciate

*tira una sedia, e siede.*

E vediam se all' amor bene voi fate.

*Mar.* Mio bel nume a vostri rai

Io mi struggo a poco a poco  
 Come cera appresso al fuoco  
 Come neve in faccia al Sol.

*Nin.* Marchesin se a questi rai  
 Non v' accende amor per gioco  
 Sarò grata a sì bel fuoco.  
 Son pietosa al vostro duol.

*Mar.* Deh sentite dentro il petto  
 Come oh Dio mi batte il cor?

*Nin.* Sì lo sento poveretto  
 Oh che strano batticuor.

*Mar.* Smanio, e peno.

*Nin.* Ve lo credo.

*Mar.* Per voi moro.

*Nin.* Già lo vedo.

*Mar.*)  
*Nin.*) a 2 Spasimati Innamorati

Vi specchiate, ed imparate  
 Come far si dee all' amor.

*Nin.* Mi vien da ridere in verità.

*Mar.* Perchè ridete?  
 Che novità?

*Nin.* Eh via le smorfie  
 Le languidezze:

Vi vuole spirito  
Vivacità.

*Mar.* Eccomi all'ordine  
Son tutto brio  
Su via insegnatemi

Come si fa.

*Nin.* Vezzosa Giovine  
Vostro son io.

*Mar.* Il cuor, la mano  
Eccovi quà.

*Nin.* Un bel concetto

*Mar.* Glielo dirò.

*Nin.* Un regaletto

*Mar.* Glielo farò.

*Nin.* ) Così si vincono

*Mar.* ) a 2 Tutte le Femmine,

Così nessuna

Dice di nò.

Quest' arte è l' unica

Fallar non può.

Sala del Festino con diverse Maschere -

*Il Conte mascherato, Serpino pure mascherato  
in Bauta come sarà Flavia, poi il Marchese,  
e Ninna in Dominò simile a quello,  
che averà Agnesa, poi D. Pascasio, A-  
gnesa in Dominò, e Flavia in Bauta.*

*Con.* **N** On si vedono ancor.

*Ser.* Ci vuol pazienza.

*Con.* Non avriano a star molto.

*Ser.* Eccoli appunto.

*Agn.* Quest' è un bell' apparato.

*D. Pas.* Eh la Contessa

Suol farsi onor in tutto.

*Fla.* Si vede.

*D. Pas.* Infin a tanto

Che non comincia il ballo

Mettiamoci a sedere. Ma la Contessa

Non vedo?

*Agn.* E forse mascherata anch' essa.

*In questo comincia il Ballo. Il Maestro di Sala  
invita Agnesa, ma D. Pascasio fa segno di  
voler ballare esso con lei, e gli viene accorda-  
to, di poi invita Flavia, e segne il minuetto  
in sei, cioè D. Pascasio con Agnesa, Flavia  
col Conte, e il Marchese con Nina. Poi nel  
tornar a sedere Agnesa va a canto al Mar-  
chese, Ninna a canto D. Pascasio, e Flavia  
a canto al Conte.*



*Mar.* Cara non trascuriamo  
 Sì preziosi istanti. Or che il geloso  
 Crede d' avervi a canto,  
 Profittiam del suo inganno.  
 Porgetemi la mano.  
 E abbia fine una volta il nostro affanno.  
*Agn.* Prendetela vi giuro  
 Un' eterna costanza.  
*Con.* Sì mia dolce speranza  
 Consolate i miei voti.  
*Fla.* E pur conviene  
 Ch' io superi una volta il mio timore,  
 Dica pur ciò che vuole il Genitore.  
 Ecco la mano.  
*Con.* Oh me felice,  
*Nin.* Alfine il colpo è fatto  
 Da maestra.  
*Mar.* E tempo  
 D' iscoprirsi al Geloso,  
 Signor ecco mia Moglie.  
*smascherandosi assieme con Agnese*  
*Agn.* Ecco il mio Sposo.  
*D. Pas.* Cosa vedo, cosa sento!  
 Un sì nero tradimento  
 Chi ha potuto immaginar.  
*Mar.* Maritati già noi siamo  
*Agn.* a 2 Mio Signore, e vi preghiamo  
 A volerci perdonar.  
*Con.* Signor Suocero perdono.  
*Fla.* Ancor io la Sposa sono.  
 a 2 E lo Sposo eccolo quà.  
*D. Pas.* Anche Flavia maritata

Que-

Quest' è un' altra baronata,  
 Ma costei, chi mai farà.  
*Nin.* Io son Ninna, e son l' autrice  
 Di sì belle novità.  
*D. Pas.* Disgraziata via di quà.  
*Nin.* Sono i Zingari, e il Pittore.  
*Ser.* Lo Spagnolo, ed il Francese  
 a 2 Grati a tanta sua bontà.  
*Nin.* Una Sposa voi volete.  
 E una Sposa eccola quà.  
 Più vezzosa, più amorosa  
 Di me certo non si dà,  
*D. Pas.* Anche questo è qualche cosa,  
 Dunque Ninna mia farà.

## T U T T I.

Quel ch' è fatto, fatto sia,  
 E si goda ognor così:  
 E cantiam con allegria  
 Queste nozze mascherate,  
 Che faran più fortunate  
 Di tan' altre d' oggidi.

FINE DEL DRAMMA.